

SEGRETERIA GENERALE

COMUNICATO SINDACALE DEL 13.07.2015

ROMA CAPITALE: IL METODO E LE PERSONE

Il dott. Iudicello si è “spontaneamente” dimesso da Segretario Generale di Roma Capitale.

Dovremmo plaudire perché la Fenal ha in più occasioni opinato le posizioni e le condotte del Dott. Iudicello o quelle a lui comunque riconducibili.

Ma si ha la percezione, e qualcosa di più, che al dott. Iudicello sia stato attribuito il ruolo del capro espiatorio.

Il che non ci garba per un duplice ordine di ragioni: la prima è che non è corretto addossare a Iudicello anche le responsabilità altrui, soprattutto di pertinenza del vertice politico; la seconda è che il Sindaco Marino e il PD romano non possono pensare di uccellare gli abitanti di questa Città e gli italiani con questa pantomima.

Giova ricordare che Il dott. Iudicello è stato nominato Segretario Generale del Comune di Roma, ora Roma Capitale, dal neo sindaco Alemanno ovvero da colui che ha ereditato la gestione Veltroni e precedenti con oltre duemila milioni di euro di debiti fuori bilancio.

Il che è passato quasi inosservato perché l'allora Governo Berlusconi, che una volta tanto aveva tra le mani l'esempio delle scempiaggini che l'Amministrazione di sinistra aveva compiuto a Roma, preferì, con apposito DPCM, accollare tutti i debiti di Roma Capitale allo Stato attraverso una Gestione Commissariale sulle cui gesta avremo modo di tornare.

Da parte sua, Alemanno, non ha inteso essere meno dei suoi predecessori e ha lasciato Roma Capitale con un disavanzo di circa 600 milioni di euro e nelle condizioni che apprendiamo ogni giorno dai media.

Eletto Marino, il primo doveroso segno di discontinuità avrebbe dovuto essere quello di nominare un nuovo Segretario Generale visto che quello espresso dall'Amministrazione di centro destra, il Dott. Iudicello, non aveva dato grande prova di aver arginato la *mala gestio*.

Macchè: il Sindaco Marino ha confermato il Dott. Iudicello; anzi, gli ha affidato la direzione generale del Comune per l'ulteriore compenso di 250 mila euro.

A distanza di un anno, scopriamo che tutte le colpe sono di Iudicello di pochi altri dirigenti e, pertanto, uno lo mandiamo a casa, gli altri li facciamo ruotare e stiamo a cavallo e sistemiamo tutto e di più secondo l'antica tradizione.

A questo punto, delle due l'una: se il Sindaco è in buona fede e crede a quel che dice, si deve dimettere immediatamente perché ha indicato un mezzo di risoluzione della crisi di Roma Capitale che è palesemente inidoneo al fine. Oppure il Sindaco è in malafede, ma l'inevitabile conclusione è la stessa.

E' evidente anche al più distratto osservatore che Iudicello non può essere colpevole di tutto e che la ricerca della responsabilità non può fermarsi prima di giungere al livello politico.

Inoltre la disistima che il Sindaco Marino e chi lo sostiene ha dei propri concittadini è tale da convincerlo che basti annunciare la rotazione dei funzionari per dare l'idea che la soluzione dei problemi di Roma sia a portata di mano.

Sulla rotazione abbiamo già detto: come la ammuina della flotta borbonica, un movimento senza senso.

invece nulla in materia di controlli, di verifiche random sui tempi dei procedimenti, sulla qualità della produzione degli atti amministrativi.

Ma quello che è indecente, è il tentativo della classe politica di riversare sui dirigenti, sui funzionari e sui dipendenti del Comune le responsabilità che sono essenzialmente politiche.

Roma Capitale, e le società dallo stesso controllate, da qualche decennio sono il campo della battaglia politica volta all'occupazione del potere da parte dei partiti e nell'interesse dei partiti.

Nonostante l'esistenza di norme rigorose che disciplinano l'assunzione delle spese da parte degli enti locali, compresa Roma Capitale, l'indebitamento fuori bilancio è stata la regola non l'eccezione.

In questo quadro di sconcertante ipocrisia sono coinvolti anche le OOSS che si prestano a stipulare CCDI con politici e non con dirigenti, come prevede la legge. Tanto, se verranno annullati e dichiarati nulli, le conseguenze ricadranno solo sui dipendenti, in questo caso, una buona occasione ai sindacati di far finta di tutelare i lavoratori. che Ammuina!!

In questo indebito esercizio di funzioni dirigenziali si è distinto il vicesindaco Nieri.

Le molteplici diffide inoltrategli sono state del tutto disattese e continua lo stillicidio di convocazioni indette senza un ordine del giorno e l'indicazione di chi è stato convocato per distinguere chi ha titolo da chi titolo non ne ha.

Per queste ragioni non possiamo felicitarci della sostituzione del segretario generale. Avrebbe dovuto essere fatta a tempo debito: adesso è tardiva come sarebbero tardive le dimissioni del Sindaco.

In assenza di una doverosa autocritica del ceto politico, tutto è fuffa, melina, ammoina, commedia etc. .

In questa tutt'altro che nobile attività, però, i signori politici sono invitati a lasciar stare i lavoratori di Roma Capitale che sono anche i cittadini di questa Città.

Questo ceto politico non ha titolo, non ha più alcuna autorevolezza e, tra poco, nemmeno l'autorità.

IL SEGRETARIO GENERALE
Domenico De Grandis

